

TORINO
39 FILM FESTIVAL
OFFICIAL SELECTION
2021

Blue Mirror
Bielle Re
Tama Filmproduktion
Kimerafilm
presentano

Lucy Salani

C'È UN SOFFIO DI VITA SOLTANTO

un film di **Matteo Botrugno e Daniele Coluccini**

BLUE MIRROR, BIELLE RE, TAMA FILMPRODUKTION, KIMERA FILM, PRESENTANO "C'È UN SOFFIO DI VITA SOLTANTO" UN FILM DI MATTEO BOTRUGNO E DANIELE COLUCCINI CON LA PARTECIPAZIONE DI LUCY SALANI
FOTOGRAFIA MATTEO BOTRUGNO, DANIELE COLUCCINI, LUCA MATTEUCCI MONTAGGIO MARIO MARRONE A.M.C. SOUND DESIGN DARIO CALVARI MUSICHE ORIGINALI MATTEO BOTRUGNO, DANIELE COLUCCINI
UNA PRODUZIONE BLUE MIRROR, BIELLE RE, TAMA FILMPRODUKTION IN COLLABORAZIONE CON RAI CINEMA IN COLLABORAZIONE CON SKY
PRODOTTO DA MATTEO BOTRUGNO, DANIELE COLUCCINI, SIMONE ISOLA, GIUSEPPE LEPORE E FLAVIA DERTWIG DISTRIBUZIONE KIMERA FILM UN FILM DI MATTEO BOTRUGNO E DANIELE COLUCCINI

TRUE COLOURS

BLUE
MIRROR

Bielle Re

Tama film production

kimeraFILM

Rai Cinema

sky

MODA
SICILIANA
STYLLING

MFG
BASSO WÖRTERBERG

CERTI
Diversity

coop



con la partecipazione di **kimeraFILM**

in collaborazione con **Rai Cinema** e **sky**

presentano

C'È UN SOFFIO DI VITA SOLTANTO

un film di

Matteo Botrugno e Daniele Coluccini

con

LUCY SALANI

Doc., Italia; 92'

Con il supporto di **MFG Filmförderung, Rosa Luxemburg Stiftung, Coop Alleanza 3.0, CertiDiversity © by Certi W ®**

Ufficio Stampa



Gargiulo&Polici Communication

press@gargiulopolici.com

Licia: licia@gargiulopolici.com - 389/9666566

Francesca: francesca@gargiulopolici.com - 329/0478786

www.gargiulopolici.com

CAST TECNICO

Scritto e diretto da	MATTEO BOTRUGNO e DANIELE COLUCCINI
Montaggio	MARIO MARRONE A.M.C.
Fotografia	MATTEO BOTRUGNO e DANIELE COLUCCINI LUCA MATTEUCCI
Musiche originali	MATTEO BOTRUGNO e DANIELE COLUCCINI
Sound Design	DARIO CALVARI
Prodotto da	MATTEO BOTRUGNO e DANIELE COLUCCINI SIMONE ISOLA GIUSEPPE LEPORE FLAVIA OERTWIG
Una produzione	BLUE MIRROR e BIELLE RE
In coproduzione con	TAMA FILMPRODUKTION
Con la partecipazione di	KIMERAFILM
In collaborazione con	RAI CINEMA SKY
Con il supporto di	MGF FILMFÖRDERUNG ROSA LUXEMBURG STIFTUNG COOP – ALLEANZA 3.0 CERTIDIVERSITY © by CERTI W ® CASSERO – LGBTI+ CENTER MIT – MOVIMENTO IDENTITÀ TRANS MARIO MIELI – CIRCOLO DI CULTURA OMOSESSUALE

Distribuito da	GIULIA D'AMATO PER KIMERAFILM
Montaggio del suono	DARIO CALVARI FRANCESCO ALBERTELLI
Post-produzione audio	LIGHTCUT FILM
Mix	ALBERTO BERNARDI
Post-produzione	REEL ONE
Colorist	PAOLO VERRUCCI
World Sales	TRUE COLOURS

CON LA PARTECIPAZIONE DI

LUCY SALANI

PORPORA MARCASCIANO

SIMONE CANGELOSI

AMBRA GUARNIERI

LOUISE LISETTE NGO NYOUNG

SAID HALSSOUSSI

MARIA PELIZZARI

SINOSI

Lucy è una nonna di novantacinque anni.

Nella sua casa, le foto ingiallite dal tempo raccontano l'adolescenza di un ragazzo, che all'epoca si chiamava Luciano, e stava per vivere il periodo più terribile della sua vita.

Lucy è la donna transessuale più anziana d'Italia. È una dei pochi sopravvissuti al campo di concentramento di Dachau ancora in vita.

Lucy, tramite la sua vita, racconta la storia del Novecento.

Gli eventi della sua turbolenta esistenza diventano la metafora di un'umanità che non si arrende e che fa tesoro del più grande dono della Storia, la memoria, come unico ed imprescindibile punto di partenza.

C'È UN SOFFIO DI VITA SOLTANTO

C'è un soffio di vita soltanto, il documentario firmato dal duo di registi italiani **Matteo Botrugno** e **Daniele Coluccini**, è stato selezionato alla **39a edizione del Torino Film Festival**.

Il film, realizzato quasi interamente durante l'anno della pandemia, racconta l'emozionante e singolare storia di Lucy, la donna transessuale più anziana d'Italia. Tra le pochissime sopravvissute al campo di concentramento di Dachau ancora in vita, è testimone diretta di uno dei momenti più bui e tragici della storia del Novecento.

Il documentario, infatti, racconta un pezzo di storia italiana (e non solo) attraverso gli occhi di una persona che, come tante allora, è stata costretta a guardare l'orrore, ma ha saputo resistergli con forza e coraggio ineguagliabili.

Attraverso il racconto lucidissimo di Lucy, il film non solo affronta tematiche attuali come l'identità di genere, ma vuole anche far riflettere sull'importanza di continuare a mantenere intatta la propria personalità, nonostante i soprusi e i continui tentativi della società contemporanea di condannare, umiliare ed eliminare ogni accenno di diversità – “*chi l'ha detto che una donna non può chiamarsi Luciano?*”, afferma la protagonista della storia nel corso del film.

Botrugno e Coluccini, così, attraverso un affresco intimo e delicato, pongono allo spettatore riflessioni continue e mai scontate. E lo fanno direttamente con la voce di chi certi orrori li ha vissuti sulla propria pelle, perché le voci come quella di Lucy si stanno affievolendo e con loro la memoria collettiva sembra perdersi ogni giorno sempre di più.

C'è un soffio di vita soltanto è un inno alla vita e un elogio della diversità in tutta la sua bellezza. Perché Lucy è l'essenza stessa della diversità, una persona in perenne lotta per l'affermazione della propria identità, in un mondo che ancora oggi, troppo spesso, preferisce odiare piuttosto che comprendere.

I registi, così, realizzano un ritratto colmo di umanità di una donna che, con il suo vissuto, diviene metafora di un'intera comunità fatta di persone che non si arrendono e sanno fare tesoro del dono più prezioso della Storia: la memoria, come unico e insostituibile punto di partenza.

NOTE DI REGIA

Abbiamo visto Lucy per la prima volta in un'intervista su YouTube. Si presentava come una persona fuori dagli schemi e la sua storia era assolutamente unica.

È stata uomo e donna, figlio e madre, prigioniero nel campo di concentramento di Dachau, amica, amante, prostituta. La sua vita è stata un saliscendi di eventi, ora tragici, ora più sereni. L'abbiamo scovata nella sua casa popolare nella periferia bolognese, l'abbiamo conosciuta e abbiamo ascoltato per ore la storia della sua vita, decidendo così di realizzare un film su di lei, sulla sua umanità, sul suo coraggio e sul suo indistruttibile attaccamento alla vita.

Per un anno ci siamo immersi nella sua quotidianità fatta di ricordi, incontri e momenti di solitudine. Ci siamo interrogati spesso su come mettere mano su un materiale umano così delicato e prezioso e siamo giunti alla conclusione che la regia dovesse essere messa al servizio della storia e, soprattutto, di Lucy. Siamo rimasti attaccati a lei per far sì che anche lo spettatore potesse vivere quest'esperienza esattamente come l'abbiamo vissuta noi. Anche la scelta delle immagini di repertorio riflette questo approccio. Nessuna immagine di Dachau, né di guerra, né filmati di archivio del periodo nazi-fascista: il repertorio è diventato un modo per tuffarsi nella fantasia di Lucy, nei suoi sogni, nei suoi incubi.

C'è un soffio di vita soltanto è la storia di un'identità che resiste e sopravvive, malgrado tutto, in un XXI secolo in cui il senso della Memoria sembra affievolirsi di fronte al lento incedere dei fantasmi del passato.

(Matteo Botrugno, Daniele Coluccini)

NOTE DI PRODUZIONE

C'è un soffio di vita soltanto è il racconto della vita della novantasettenne transessuale Lucy, una donna speciale che, con la sua vita avventurosa, ha attraversato quasi un secolo di cambiamenti storici.

Il film cerca di porre una riflessione sul tema della diversità, che negli ultimi anni crea accesi dibattiti e un sempre vivo interesse nell'opinione pubblica.

Da un punto di vista produttivo, si è cercato di ottimizzare quanto più possibile le risorse cercando però di raggiungere una qualità tecnico-artistica di alto livello. Questo è stato possibile grazie ad un assetto di ripresa agile, composto dagli stessi registi e da un filmmaker.

C'è un soffio di vita soltanto è un percorso intrapreso alla fine del 2019 dalla Blue Mirror, quando la coppia di registi Botrugno-Coluccini ha deciso di scovare Lucy e di proporle di fare un film sulla sua vita. Inizialmente si trattava di una produzione completamente indipendente, ma dopo i primi mesi di riprese è stato chiaro che l'unicità del personaggio avrebbe richiesto degli ulteriori sforzi produttivi per far sì che il film potesse prendere la giusta forma, allontanandosi dagli schemi del documentario classico. Agli inizi del 2020 il film viene così impreziosito dal supporto di Simone Isola che con Kimerafilm aveva già prodotto i primi due lungometraggi dei registi. Successivamente, sono subentrati anche i due coproduttori Giuseppe Lepore per Bielle Re e Flavia Oertwig per Tama Film Produktion.

Girato avventurosamente e in grossa parte durante la pandemia del Covid-19, il film è prodotto con la collaborazione di Rai Cinema e Sky.

LA STORIA DI LUCY

Lucy è nata a Fossano, provincia di Cuneo, nel 1924, come Luciano – *“Mi sono sempre sentita femmina fin da piccola. Mia madre era disperata. Volevo sempre fare ciò che a quell’età facevano le bambine: cucinare, pulire e giocare con le bambole”*. Questo suo modo di essere, attira presto l’attenzione di molte persone in paese. Anche alcuni uomini adulti iniziano ad approfittare di lei scambiando il suo silenzio per qualche soldo. I genitori di Lucy si accorgono che qualcosa non va. Così, quando si presenta un’occasione di lavoro in Emilia, il padre di Lucy decide di coglierla al volo e si trasferisce con tutta la famiglia a Bologna.

Il primo impatto con una città più grande è duro per Lucy e lo diventa ancora di più quando si trova costretta a lavorare per aiutare la famiglia. In questo periodo conosce un gruppo di ragazzi omosessuali che si prostituiscono e, da lì a poco, inizia a farlo anche lei.

Sono anni duri per chi è omosessuale, i fascisti li rincorrono e li picchiano. E lo stesso accade a Lucy e ai suoi amici.

Poi, nel 1940 arriva la guerra in Italia e Lucy viene chiamata ad arruolarsi: *“È stata dura. Io ho detto quello che ero, ma non ci hanno creduto. Ho detto: ‘sono omosessuale’. E loro: ‘Eh sì, dicono tutti così, vai, vai...’. Non mi hanno creduto!”*.

Dopo una serie di fughe finite male, in cui Lucy viene arrestata più volte, patisce la fame, il freddo e la violenza, si ritrova infine nel campo di concentramento di Dachau, vicino Monaco. *“L’orrore, la disperazione, la fame, l’annientamento, l’umiliazione, la detenzione, il disgusto. Speravo tanto che ci bombardassero, per mettere fine a tutto questo. Appena arrivati ci hanno denudati, pelati e disinfettati, dicevano loro. Disinfettati con la creolina. Un bruciore bestiale! La pelle se ne veniva via il giorno dopo. Se avevi un po’ di carne addosso vivevi, altrimenti partivi già condannato. Non avevamo più un nome, ma solo un numero. Nel campo lavoravo, portavo i cadaveri ai forni. Ci ho passato sei mesi”*.

Lucy racconta: *“Quello che ho visto nel campo è stato spaventoso. L’Inferno di Dante a confronto è una passeggiata. Impiccati. Gente che moriva per la strada. Persone che erano solo pelle e ossa. Facevano gli esperimenti. Bruciavano i morti e c’era chi era ancora vivo, che si muoveva fra le fiamme. Terribile, terribile. La mattina quando ti alzavi e guardavi la recinzione elettrificata, trovavi un mucchio di ragazzi attaccati. Avevano provato a scappare durante la notte. Vedevo le fiammelle uscire dai corpi”*.

Ma Lucy riesce miracolosamente a sopravvivere al campo di concentramento. Durante la liberazione da parte dell'esercito americano viene colpita ad una gamba da un proiettile; quando si riprende decide di tornare a Bologna, anche se ancora convalescente. Da questo momento inizia una seconda vita: inizia a girare l'Italia con alcune compagnie teatrali e circensi, vive facendo piccoli sketch comici da travestito e la ballerina di rivista. Ha numerosi amanti e fidanzati e spesso, nei momenti più difficili, continua a prostituirsi. Con la sua famiglia le cose non migliorano. Lucy non si sente accettata e decide allora, agli inizi degli anni Settanta, di trasferirsi a Torino, dove inizia a lavorare come tappezziere. È un periodo molto sereno e la sua vita viene arricchita da Patrizia, un'adolescente rimasta orfana che inizia a vivere nel suo appartamento. Lucy le insegna tutto, si comporta come una vera madre. Patrizia, infatti, inizia ben presto a chiamarla "mamma" e il loro rapporto continua fino alla morte prematura della donna, scomparsa nel 2014.

Intorno alla metà degli anni Ottanta, Lucy si sottopone alla riattribuzione chirurgica di sesso. Si opera a Londra. Torna in Italia ma rifiuta di cambiare nome: *"Me lo hanno dato i miei genitori, è sacro. Perché una donna non si può chiamare Luciano? Perché no?"*.

Torna a vivere a Bologna, dove vive tutt'oggi insieme a Said, un quarantenne marocchino che Lucy ospita nel suo appartamento e che tratta come un nipote vero e proprio.

Ora Lucy ha quasi cento anni. La sua vita, una volta piena di avventure ma anche di tragedie personali, è ora solitaria e la sua storia non si conosce.

I REGISTI

Matteo Botrugno e Daniele Coluccini sono due sceneggiatori e registi italiani, legati da un proficuo sodalizio artistico.

Tra il 2007 e il 2008 dirigono una trilogia di cortometraggi **Chrysalis**, **EUROPA** e **Sisifo** che partecipano a più di quaranta festival internazionali.

Nel 2009 dirigono **Et in terra pax**, il loro lungometraggio d'esordio. Il film debutta nel 2010 alla **Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia - Giornate degli Autori** e viene selezionato in più di settanta festival internazionali, tra i quali il **Tokyo International Film Festival** e il **Moscow International Film Festival**.

Nel 2011 il film riceve una menzione speciale ai **Nastri d'Argento**; nello stesso anno è distribuito in Italia nelle sale cinematografiche da **Cinecittà Luce** e in Home Video da **Cecchi Gori**.

Nel 2017 dirigono **Il contagio**, il primo film tratto da un libro del Premio Strega **Walter Siti**, con cui vengono selezionati nuovamente alla **Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia**. Il film riceve nel 2018 due candidature ai **Nastri d'Argento** per **Vinicio Marchioni** e **Anna Foglietta** come **Miglior Attore** e **Miglior Attrice Non Protagonisti**. **Il contagio** viene distribuito in Italia da **Notorious Pictures** e negli Stati Uniti da **Breaking Glass Pictures**.

C'è un soffio di vita soltanto è il loro ultimo film.

FILMOGRAFIA:

Cortometraggi

- *Chrysalis* (2007);
- *EUROPA* (2007);
- *Sisifo* (2008).

Lungometraggi

- *Et in terra pax* (2011);
- *Il contagio* (2017);
- *C'è un soffio di vita soltanto* (2021) - documentario.

BLUE MIRROR BLUE MIRROR

Blue Mirror nasce dalla collaborazione ventennale tra Matteo Botrugno e Daniele Coluccini ed è la naturale prosecuzione del loro percorso artistico sia nel campo cinematografico che in quello delle arti visive.

Dal 2007, i due registi hanno realizzato, parallelamente ai due lungometraggi ***Et in terra pax*** (2010) e ***Il Contagio*** (2017), decine di cortometraggi, spot, show televisivi e videoclip di cui hanno curato anche l'aspetto produttivo.

Negli anni Matteo Botrugno e Daniele Coluccini sono venuti a contatto con molte realtà professionali con le quali hanno stretto una forte e proficua collaborazione. Nasce così una "factory" di professionisti poliedrica ed eclettica, in grado di rispondere ad ogni esigenza, sia creativa che tecnica.

L'idea di Blue Mirror nasce dall'esigenza di incanalare gli anni di esperienza nel campo della regia, del filmmaking e della produzione indipendente in una struttura solida e dinamica. Si inserisce nel panorama italiano con l'obiettivo di realizzare contenuti di qualità dal carattere forte e personale.

Dal cortometraggio al documentario, dall'animazione al format TV, la società si propone di accompagnare i progetti in tutta la filiera artistica e produttiva.

Kimerafilm srl è nata nel 2009 su iniziativa di alcuni studenti del corso di Produzione del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, affermandosi in pochi anni come una delle realtà più dinamiche nel panorama del cinema indipendente italiano, in un percorso di crescita che porta alla realizzazione di numerosi lungometraggi di finzione e documentari (***Non essere cattivo*** di **Claudio Caligari**, 2015; ***Alfredo Bini, ospite inatteso*** di **Simone Isola**, 2015; ***Il contagio*** di **Matteo Botrugno** e **Daniele Coluccini**, 2017). Kimerafilm ha ottenuto nomination ai **David di Donatello**, **Nastri d'argento**, **Globi d'oro**; le produzioni hanno partecipato ai maggiori festival e rassegne cinematografiche internazionali.

Da marzo 2021 la società è gestita dai produttori **Simone Isola** e **Giuseppe Lepore**.



BIELLE RE

Bielle Re Srl, società di produzione e distribuzione cinematografica, nasce nel 2009 per iniziativa di **Giuseppe Lepore** appassionato di arte, cinema e fotografia. Facendo propri i principi di sostenibilità ambientale, Bielle Re è la prima, dal 2020, ed unica società operante anche in Italia certificata ISO 14001 per le attività di “Produzione e Distribuzione cinematografica, televisiva ed audiovisiva e trasmissione su canali web” ed è impegnata prevalentemente su progetti indipendenti di genere art house / drammatici e documentari di ricerca.

Ha prodotto tra gli altri: ***Eter*** di **Krzysztof Zanussi** (2018); ***Cecchi Gori. Una famiglia italiana*** di **Simone Isola** e **Marco Spagnoli** (2019); ***Lontano da casa*** di **Maria Tilli** (2021); ***Reverse*** di **Mauro John Capece** (2021).

Tama Filmproduktion è una società di produzione cinematografica indipendente tedesca fondata da **Flavia Oertwig**, con sede a Berlino e Stoccarda.

Sviluppa, produce e co-produce lungometraggi, documentari e cortometraggi d'autore per il cinema, con una recente incursione nella realtà virtuale e nell'animazione. La società è attiva anche come service production.